



Simone Perotti

# «Ascolto le voci del mare»

## La spedizione nautica e culturale di Simone Perotti

**Il Progetto Mediterraneo**  
«Un viaggio lungo 20mila miglia attraverso tre continenti. Incontreremo intellettuali e scrittori»

GIUSEPPE GRANIERI

«CINQUE ANNI A VELA ATTRAVERSO TUTTO IL MEDITERRANEO, IL MAR NERO E IL MAR ROSSO: una spedizione nautica, culturale e scientifica. Questo il viaggio di Mediterraneo, che percorrerà 20mila miglia per connettersi alla gente, ai luoghi, ai sapori, ai pensieri, alle storie del nostro grande mare...». È questo, in estrema sintesi, il Progetto Mediterraneo, che ha preso piede grazie a Simone Perotti, scrittore e marinaio.

**Quando è nato questo progetto?**

«È un'idea, quasi un sogno che ho in testa da vent'anni: poi, però, i sogni - per essere realizzati - hanno bisogno di progettualità e di tutto ciò che segue. Da solo non potevo fare tutto: la squadra è così diventata di nove persone, poi di venti, ora siamo quasi quaranta, ma questo è un progetto aperto a tutti quelli che vogliono farne parte attivamente».

**Entriamo nello specifico: un progetto nautico perché?**

«Percorreremo circa 20mila miglia in mare, che non sono poche se pensiamo che il giro del mondo lo si fa con 40mila miglia. Toccheremo 29 paesi e faremo scalo in 100 centri costieri. Nessuno, fino ad oggi, si è mai cimentato in un viaggio del genere, dato che toccheremo tre continenti: europeo, africano e asiatico».

**Ma anche un progetto di natura scientifica.**

«Mediterranea sarà un "laboratorio galleggiante": faremo esperimenti, prelievi e segnalazioni, e tutto questo saremo in grado di farlo grazie agli accordi che abbiamo stipulato con istituti di ricerca e università, sia italiani che internazionali».

**Il lato culturale, invece?**

«Coinvolgeremo, nei porti dove ci fermeremo, intellettuali, scrittori, filosofi, artisti e giornalisti. Viviamo in un periodo di crisi economica e culturale. Credo che debba essere riascoltato il pensiero del Mediterraneo, che da troppo tempo resta marginale nella grande comunicazione. Andremo a cercare le voci del Mediterraneo e a queste daremo risonanza e spazio».

**Chi sono i vostri partner?**

«Dal lato scientifico mi piace ricordare l'Università di Siena, con la quale porteremo avanti il progetto Plastic Buster, monitorare cioè i rifiuti di plastica che inquinano il Mediterraneo; poi con il Prof. Boero dell'Università del Salento con cui il focus sarà monitorare lo zooplacton gelatinoso. Ricordo anche la partnership media con Ansa

med e ansa.it mare e corrieredellasera.it».

**Avete aperto le porte di Mediterraneo a tutti.**

«Non ci piaceva, e non ci bastava, l'idea che dall'esterno qualcuno ci finanziasse il progetto, con micro/macro donazioni, e stop. Un main-sponsor ti dà i soldi per fare, ma ti vincola, non sei più libero. Il crowdfunding è bello ma poi la gente resta comunque fuori. L'idea allora è stata quella di aprire il progetto a chi avesse avuto l'idea di scommettere su di noi, anzi su di sé: con mille euro all'anno sei del gruppo, e decidi di venire quando puoi e vuoi».

**L'obiettivo qual è?**

«Per far andare in mare Mediterraneo abbiamo bisogno di 60mila euro l'anno: quindi, avremmo bisogno di una sessantina di adesioni. Per ora siamo a quaranta e l'empatia che sto notando intorno al progetto mi porta a credere che centeremo il nostro obiettivo, quello cioè di autofinanziarci, senza andare alla ricerca di sponsor».

**Quando salperete?**

«Il prossimo 17 maggio da San Benedetto del Tronto: la prima tappa sarà in Grecia, dove incontreremo gli scrittori Petros Markaris e Ersi Sotiropoulos, e il direttore artistico del Teatro Nazionale greco, Sotiris Chatzakis, insieme a tanti altri. Su progettomediterranea.com aggiorneremo tutto quanto in tempo reale».

**Oltre a questo progetto, cosa c'è nel suo futuro?**

«A marzo 2015 uscirà un mio nuovo romanzo, scritto tempo fa. Allora era profetico ed eretico, oggi è attuale. C'è dell'altro in cantiere: almeno due libri sui viaggi e credo anche che Mediterraneo con il suo carico di pensieri e stimoli sarà foriero di nuovi progetti. Sullo sfondo, poi, c'è sempre l'ipotesi di un'altra edizione della trasmissione televisiva Un'altra vita, un film per il cinema che sto scrivendo con la scrittrice Monica Guarini...».

**Nel 2009 e 2012 sono usciti «Adesso Basta - Lasciare il lavoro e cambiare vita», «Avanti Tutta - Manifesto per una rivolta individuale» e «Ufficio di collocamento - Una proposta per ricominciare a vivere», tre libri che rappresentano il manifesto del downshifting (scalare marcia): da allora ad oggi cos'è cambiato?**

«I libri hanno rotto un velo e portato sotto la lente di ingrandimento un tema - quello del lasciare il lavoro o ridurre l'orario, consumare meno, uscire dalla logica dell'essere solo clienti - che fino ad allora era percepito come tabù. Non se ne poteva e doveva parlare. Oggi fortunatamente non è più così: vedo e sento che ne parla la mia generazione, quelli del 40/50enni, ma anche i trentenni che si affacciano a questo sistema decrepito stanno capendo che occorre trovare nuove e diverse formule».

**Ad esempio?**

«Ovunque, e già da un bel po', ci sono gruppi di persone che coabitano, producono energia, fanno sistema, tornano all'autoproduzione, scambiano, barattano e condividono. Il futuro, anzi, il presente, è lì».

## Caso Pereira, oggi alla Scala il Cda affronta la «tempesta»

**Il sovrintendente è accusato di aver acquistato allestimenti del Festival di Salisburgo, che dirigeva**

LUCA DEL FRA  
ROMA

**ORDINE DEL GIORNO ESPLICITO, UN SOLO ARGOMENTO:** «Caso Pereira». Stamane con una riunione straordinaria del suo Consiglio di Amministrazione il Teatro alla Scala dovrà affrontare - è augurabile definitivamente - la situazione del suo sovrintendente in pectore Alexander Pereira, da mesi nella tempesta per aver acquistato una serie di allestimenti operistici dal Festival di Salisburgo, dove fino al 2013 era direttore. Ieri c'è stata una conferenza stampa dell'attuale sovrintendente Stéphane Lissner che decadrà il 30 settembre: un bilancio dei suoi 9 anni scaligeri da cui è emerso che la stagione 2014/2015, anno dell'Expo, è pronta.

«Pereira compra da Pereira»: è il 2 aprile quando una irridente stampa austriaca fa esplodere il caso. In una conferenza stampa infatti il presidente del Festival di Salisburgo Helga Rabl-Stadler, soddisfatta per il bilancio 2013 in attivo di 400 mila euro, spiega che il risultato è stato raggiunto poiché Alexander Pereira, che come direttore della manifestazione aveva allestito un mega programma assai dispendioso, come sovrintendente in pectore della Scala aveva acquistato allestimenti per 1 milione e 600 mila euro dallo stesso Festival di Salisburgo. In una successiva rettifica ufficiale il Festival austriaco ha chiarito che gli allestimenti sono 7: *Don Carlo*, *Die Meistersinger*, *Lucio Silla*, *Falstaff*, per 680 mila euro, cui aggiungere *Il trovatore*, *Rosenkavalier* e *Finale di partita* per un totale di 1 milione 280 mila euro. Benché Pereira abbia confermato solo i 680 mila euro per i primi 4 spettacoli presentando l'acquisto come un affare per Milano, il Festival non ha fatto ulteriori rettifiche.

Affare o no, l'acquisto presenta aspetti singolari: designato nel giugno scorso a succedere da ottobre 2014 a Lissner come sovrintendente della Scala, Pereira dal novembre 2013 ha un contratto di consulenza per pianificare le prossime stagioni. Non di meno le lettere di impegno con Salisburgo sono datate a partire da settembre 2013, quando Pereira non aveva un ruolo ufficiale nel teatro milanese. Inoltre divenuto consulente

avrebbe dovuto sottoporre i suoi progetti al Cda della Scala e le lettere di impegno sarebbero dovute passare alla firma di Lissner, cosa che in entrambi i casi non sembra avvenuta.

La conferma indiretta arriva da Giuliano Pisapia, come sindaco di Milano presidente della Scala: quando esplose il caso dichiara di aver appreso degli acquisti salisburghesi dalla stampa. Qualche giorno prima tuttavia Pereira aveva presentato al Cda scaligero, dunque anche a Pisapia, i suoi progetti probabilmente citando solo i titoli delle opere senza la provenienza degli allestimenti. Dal canto suo Pereira ha spiegato che la trafila necessaria avrebbe reso il suo lavoro impossibile, esibendo quella indole da manager decisionista e disinvolto che pure piace a molti.

Il caso «Pereira compra da Pereira» ha comunque fatto il giro del mondo, dando un'immagine non lusinghiera di Milano e dell'Italia, in quanto posti dove fare i propri comodi, immagine aggravata dai recenti casi Expo e sanità.

Nella ridda delle polemiche Fabrizio De Pasquale, capogruppo di Forza Italia al comune meneghino, ha chiesto la testa di Pereira, domandando se il pareggio di bilancio ottenuto da Salisburgo con i soldi della Scala non portasse all'ex direttore di Salisburgo, cioè a Pereira, un bonus economico. Si può sorridere della sensibilità dimostrata da Forza Italia in questo caso, ma solo in questo, per un eventuale conflitto di interessi. In generale si può osservare che invocare continuamente super-manager per la cultura comporta anche effetti collaterali - ad esempio bonus alle dirigenze per sponsorizzazioni o vendite di allestimenti - mentre le nostre istituzioni non sembrano attrezzate per affrontarli.

Le soluzioni del pasticciaccio sul tavolo del Cda della Scala sono sostanzialmente due: confermare Pereira o rescindere il contratto: l'ipotesi che è circolata di Pereira sovrintendente dimidiato cioè controllato da un gruppo di esperti e con lo stipendio abbassato, non sembra avere gran senso. I partigiani di Pereira sostengono che mandarlo via ora creerebbe un vuoto nella programmazione, ma le dichiarazioni di Lissner sulla stagione 2014/2015 già pronta metterebbero al riparo da simili eventualità.

Come sottolineato da più parti, il danno di credibilità - e non solo - è ormai fatto. Dunque il Cda scaligero oggi può decidere a cuor leggero e permettere che la Scala finalmente ricominci a fare teatro dopo due mesi di paralizzanti polemiche.



**Morto il regista Malik Bendjelloul**

È morto a soli 36 anni l'autore dell'acclamato docufilm «Searchig for Sugar Man»: Malik Bendjelloul. Secondo quanto riferito dal fratello del regista svedese si sarebbe suicidato. Il cineasta, che nel film del 2013 ha ricostruito la storia del cantante Sixto Rodriguez, vincendo l'Oscar, è stato trovato nel suo appartamento.